

Un regime forfettario per pochi

L'ampliamento del regime semplificato a tutte le partite Iva con fatturato inferiore a 65 mila euro interesserà solo l'8% di tutti i lavoratori autonomi

L'ampliamento del regime agevolato ai soggetti con fatturato fino ai 65 mila euro riguarderebbe in realtà solamente l'8% (e non il 78%) della platea delle partite Iva, per via non solo delle limitazioni di accesso da fatturato ma anche per valutazioni circa la convenienza fiscale in caso di costi elevati o attività in perdita. E quanto emerge dalle analisi dell'Upb, Ufficio parlamentare di bilancio, in audizione ieri alla camera sulla legge di Bilancio.

Mandolesi a pag. 31

Alla camera l'audizione dell'Ufficio parlamentare di bilancio sulla manovra 2019

Regime forfettario per pochi

Interessato solo l'8% della platea delle partite Iva

DI GIULIANO MANDOLESI

Si riduce la platea degli interessati all'ampliamento del regime forfettario.

Sulla base delle analisi condotte con il modello di micro-simulazione dell'Upb, Ufficio parlamentare di bilancio, in audizione ieri alla camera sulla legge di bilancio, un modello con il quale è possibile valutare l'impatto di politiche alternative sul versante della tassazione delle persone fisiche, l'ampliamento del regime agevolato ai soggetti con fatturato fino ai 65 mila euro riguarderebbe in realtà solamente l'8% della platea delle partite Iva, per via non solo delle limitazioni di accesso da fatturato ma anche per valutazioni circa la convenienza

fiscale in caso di costi elevati o attività in perdita.

A differenza di quanto riportato da precedenti studi che ipotizzavano un'adesione elevatissima che toccava quasi il 78% del totale dei soggetti a partita Iva sia dunque professionisti sia le imprese, il modello scende nel dettaglio ed evidenzia che il limite dei 100 mila euro di ricavi escluderebbe dalla platea potenziale dei nuovi regimi circa il 20 per cento del complesso di lavoratori autonomi e imprenditori individuali.

Del restante 80% dei contribuenti sotto i 100 mila euro, circa il 19% già aderiva agli attuali regimi dei minimi (quello introdotto durante la legislatura Monti e quello a forfait di Renzi), mentre l'estensione del regime forfettario coinvol-

gerebbe circa il 17% del totale dei lavoratori autonomi e degli imprenditori individuali e l'imposta sostitutiva sarebbe applicabile a circa l'8 per cento della platea.

Il restante 36% di imprese individuali e lavoratori autonomi non rientrerebbe nel regime agevolato per previste cause di esclusione da norma, perché in perdita o perché non trarrebbe benefici dall'applicazione del nuovo regime.

Nel complesso la quota dei contribuenti in questione sottoposta a tassazione ad aliquote unica raggiungerebbe il 44%. Analogamente il nuovo regime amplia la quota di redditi escluso dalla progressività Irpef dal 7% attuale a circa il 43% (18% sottoposto alla nuova imposta sostitutiva).

Ma l'analisi Upb non si limi-

ta all'indicazione della platea di riferimento ma focalizza l'attenzione anche sui benefici prodotti dalla novazione.

Secondo quanto rilevato, i provvedimenti comportano un beneficio medio complessivo per i contribuenti coinvolti di circa 5.300 euro pari a circa il 16,9% del loro reddito, di cui circa la metà deriva dal passaggio dall'Irpef alla tassazione sostitutiva, mentre 5 punti sono dovuti all'esclusione dal regime Iva e i restanti 4,2 all'agevolazione contributiva.

Il beneficio medio in euro calcolato è lievemente maggiore per i contribuenti che aderiscono al regime basato sulla sostitutiva (circa 5.700 euro contro circa 5.100 di coloro che aderiscono al forfettario). I primi hanno un vantaggio maggiore sul versante dell'in-

posta sul reddito (circa 9,6 punti di reddito di beneficio) ma non godono dell'agevolazione contributiva. I lavoratori autonomi risultano in media maggiormente avvantaggiati dalla riforma (in media per 2 mila euro circa in più rispetto agli imprenditori individuali). Il differenziale tra le due tipologie è più ampio nel regime sostitutivo, grazie al quale i lavoratori autonomi godono di un beneficio in euro circa doppio rispetto agli imprenditori.

© Riproduzione riservata

